

## **Report della sessione lavoro** **"Verso il referendum, costruiamo il quorum"**

La sessione di lavoro a cui ho partecipato è stata la più dibattuta e surriscaldata tra tutte. Infatti gli elementi di discussione si sono riproposti anche nell'assemblea plenaria del giorno dopo. Cercando di essere sintetico e chiaro proverò di seguito ad esporre i punti dibattuti.

Premetto che nella relazione utilizzerò soggetti generici per non dare peso al numero di persone che hanno appoggiato una proposta o quanti l'abbiano criticata, la mia speranza è di fare un resoconto neutrale su tutte le proposte portate in seno alla sessione lavoro.

La sessione è stata strutturata su tre nodi fondamentali:

- 1) l'autofinanziamento;
- 2) la forma giuridica del comitato referendario;
- 3) la comunicazione.

### **Primo nodo: Autofinanziamento**

**Premessa:** L'autofinanziamento diventa necessario per muoversi durante la campagna referendaria. Se un milione e cinquecento persone sono state alla portata del nostro movimento giungere a venticinque milioni di persone, soprattutto, sulla base del silenzio mediatico, sarà più difficile.

La campagna di autofinanziamento può durare tra i 3-4 mesi, dopo questo tempo inizierà la campagna elettorale che costringerà tutto il movimento ad impegnarsi e ad intensificare la comunicazione elettorale.

Questa campagna dovrà basarsi, principalmente, sulle donazioni libere ( tutti i membri sembrano convergere su questo punto ).

### **Proposte:**

Alcuni membri della segreteria operativa ipotizzano una sottoscrizione con clausola di restituzione, ovvero nel caso in cui si raggiungesse il quorum il Comitato referendario avrebbe un rimborso elettorale con il quale restituire i soldi che sono stati ottenuti dalle varie sottoscrizioni.

Una sottoscrizione con le modalità suddette ( che parte dai cittadini per ritornare ai cittadini ) per alcuni membri viene visto come un elemento innovativo di autofinanziamento. In passato nessuno ha mai praticato una tale forma di finanziamento dal basso, inoltre, il messaggio sarebbe molto più forte di una semplice donazione che vedrebbe il cittadino come attore passivo e di passaggio che dona pochi euro, forse per convinzione o forse per lavarsi la coscienza.

Infatti, nel caso proposto il cittadino diventa attore attivo, partecipante e protagonista in quanto la vittoria del referendum sarebbe qualcosa che fondamentale gli riguarda, sarebbe non solo un convinto sostenitore della campagna, ma anche un forte e

potenziale attivista che ricerca il più possibile di comunicare il messaggio del nostro comitato referendario affinché si raggiunga il quorum.

Questo tipo di raccolta fondi ( con contributi a partire da 50€, 100€ o superiore ) non può essere elaborata tra i banchetti che da adesso in poi saranno presenti nelle città, ma solo via online in quanto si richiederebbero dati sensibili ed inoltre si dovrebbe sottoscrivere un contratto specifico, quindi, presenta enormi difficoltà per una elaborazione locale.

L'obiettivo da raggiungere con queste sottoscrizioni è di € 500.000.

Per raccogliere i soldi ci sarà bisogno di una struttura bancaria di appoggio, ovvero un contratto di servizio bancario.

La Banca più accreditata è Banca Etica.

I problemi delle sottoscrizioni ( sottolineati un po' da tutti ) sono di tipo comunicativo e organizzativo, inoltre, nel caso si ricevessero queste donazioni bisognerebbe prevedere come riversare ai comitati locali questi finanziamenti ( distribuzione a pioggia oppure selezionando e in questo caso chi seleziona e come si seleziona? ). La proposta più gettonata è stata quella della distribuzione in base alla popolazione della Regione.

Alcuni membri della sessione non hanno apprezzato questo tipo di autofinanziamento.

L'idea di cambiare volto per vincere la lotta referendaria per alcuni è sembrata assurda. Se fino adesso è stato ottenuto un grande successo, questo è dovuto dal come la campagna referendaria è stata presentata ai cittadini. I comitati locali hanno retto il maggior peso della prima fase, riuscendo con le donazioni locali a reggere il confronto nazionale.

Cambiare la faccia vincente con un tipo di organizzazione aziendale tradirebbe lo spirito con cui il comitato referendario si è presentato. Tutto ciò sarebbe un mossa controproducente. La vittoria è stata ottenuta perché il comitato referendario è stato presente sul territorio tramite i vari comitati locali e non perché supportato dai grandi quotidiani, quindi, non vi è la necessità adesso di fare il contrario.

Anzi, sarebbe molto più produttivo se passasse il messaggio che il rimborso elettorale, in caso del raggiungimento del quorum, venga investito su alcuni buoni progetti selezionati.

Per altri la sottoscrizione creerebbe un problema di contraddizione. Aprire un fondo, aprirebbe la finanziarizzazione del referendum. La lotta che fino adesso è stata portata avanti è una lotta anche contro la finanziarizzazione. Sarebbe controproducente rivolgersi al cittadino chiedendo di finanziare il referendum o la democrazia in quanto la difesa dei diritti non può e non dovrebbe essere basata sui soldi.

Alcuni dei rappresentanti hanno ritenuto le suddette motivazioni non realistiche perché ad oggi la campagna referendaria ha avuto enormi contributi da associazioni, partiti e sindacati che hanno contribuito alla creazione di brochure, manifesti, volantini

ampiamente distribuiti nei comitati locali. Inoltre, da adesso in poi bisognerà tenere in considerazione il fatto che i sindacati ( CGIL ) stanno per affrontare una campagna molto dura e di conseguenza mancheranno i loro investimenti, che i partiti ( Rif. Comunista, Verdi, PdCI ) essendo oramai extraparlamentari stanno concludendo i loro fondi e non possono più sostenere economicamente come hanno fatto fino adesso la campagna referendaria e le associazioni stanno vivendo un momento molto difficile. Infine, sarebbe un messaggio molto forte se non si dipendesse più da questi grandi soggetti politici ma si riuscisse a creare un comitato referendario autonomo che eviterebbe una etichettatura come movimento dipendente da soggetti politici, anche se ad oggi le donazioni effettuate da questi non hanno avuto contropartite.

Tra le varie proposte sviluppate dal dibattito, che non hanno avuto la stessa rilevanza della sottoscrizione, è emersa anche la possibilità di una donazione tramite cellulari sottoscrivendo un contratto con i gestori telefonici. La proposta è stata bocciata da un coro indistinto, ma è stata riproposta in assemblea plenaria dal nostro Francesco.

Evidenzio che nel dibattito la maggior parte delle persone si è interrogata sulla difficoltà di comunicare la sottoscrizione.

### **Secondo nodo: Forma giuridica del comitato**

Anche questo nodo ha avuto un forte dibattito interno in quanto è stato intrecciato al problema della rappresentanza.

**Premessa:** Si crea la necessità di dare una forma giuridica al comitato referendario per es. per ricevere i rimborsi elettorali. Per adesso il "comitato referendario per il sì" non è una persona giuridica: tutto ciò che rappresenta oggi il comitato referendario sono 43 persone che hanno sottoscritto i quesiti referendari. Inoltre, la formalizzazione del comitato serve soprattutto per tutelare le 43 persone e anche tutto il movimento. La maggioranza delle persone, quindi, è sembrata d'accordo sul fatto che c'è bisogno di creare un volto del comitato per interfacciarsi con le istituzioni.

### **Proposte:**

La forma più accreditata è un'associazione temporanea di scopo. L'associazione temporanea di scopo può essere garante giuridicamente della la gestione tecnica o della raccolta di fondi.

Si ribadisce più volte che la segreteria operativa anche quando avrà una forma giuridica è e resterà un segreteria tecnica e non politica. L'assemblea sarà sempre e comunque il luogo in cui si prenderanno le decisioni.

Per alcuni c'è bisogno fondamentalmente di un rilancio per rendere di nuovo innovativo il percorso. Il nuovo comitato referendario

dovrebbe essere il più democratico possibile, così anche la rappresentanza ( mediatica ) deve essere più variegata possibile , quindi, si ipotizza di creare due elenchi di persone che possono garantire la presenza locale ( giornali, televisioni locali ) e un secondo elenco più ristretto ( individuazione di soggetti con competenze e capacità di interfaccia con i grandi media ).

Ad un certo punto della sessione è scaturito un grosso dibattito sulla rappresentanza democratica del comitato referendario in cui era difficile capire come ci si fosse giunti. Credo che la discussione sia avvenuta perché entrambe le linee partivano da un presupposto, ovvero il ritorno ad un vecchio sistema.

Per metterla nella forma più lineare possibile, credo che questa sia l'argomentazione che alcuni hanno fatto "Una segreteria operativa che si trasforma in una associazione temporanea a scopo prenderà decisioni politiche al di là dell'assemblea perché le scelte tecniche sono politiche".

Questo presupposto rendeva semplice l'additamento di un ritorno al sistema partitico. La soluzione proposta da questo membri è stato l'allargamento della rappresentanza. Visto che la segreteria prenderà decisioni politiche è bene che ci sia la più vasta rappresentanza che responsabilizzi l'intero movimento e che dia voce al locale. I rappresentanti sarebbero votati dai comitati locali che così avrebbero una voce in capitolo.

D'altro canto anche l'altra linea di argomentazione partiva dal presupposto di un ritorno al vecchio sistema, quindi, hanno additato la struttura a rappresentanza allargata come una imitazione del sistema partitico. La struttura sopra elencata sembrerebbe democratica, ma alla fine sarebbe una vecchia forma che distruggerebbe il Forum e fonderebbe un "Partito dell'Acqua". Da qui è stato rilanciato un "patto di fiducia", ovvero nel momento in cui tutti noi che ci conosciamo e ci rispettiamo possiamo benissimo avere fiducia che il comitato referendario formate da persone fidate che fino adesso sono state tra di noi non prenderanno decisioni politiche se non sulla base delle assemblee.

Questo nodo non ha avuto una conclusione, la maggior parte riteneva che bisognava ( necessariamente ) creare una associazione, ma come si strutturi la rappresentanza credo che non sia ancora del tutto chiarito.

### **Terzo nodo: Comunicazione**

Questo nodo è stato molto veloce.

**Premessa:** Tutti hanno concordato che per giungere a venticinque milioni di persone c'è bisogno di cambiare il modo di comunicare e di renderlo qualitativamente migliore.

## **Proposte:**

- Si avanza l'idea di creare una struttura nazionale per produrre strumenti di comunicazione di qualità che in un secondo momento vengono redistribuiti ai territori locali che avranno la possibilità di selezionare e decidere come è meglio redistribuire sul territorio.
- Per comunicare e superare il silenzio mediatico si propone di ripetere ciò che fu fatto durante le proteste contro la guerra in Iraq e in Afghanistan, ovvero produrre degli striscioni/bandiere da appendere ai balconi e alle finestre.
- Si propone di creare dei contro spot dell'acqua. Da qui è nata l'idea di indire un concorso per neo-registi così da ottenere contro spot a costo zero.
- Durante la discussione è stato riproposto di chiamare tutti gli artisti ( musicisti, pubblicitari, scrittori etc. ) per contribuire alla campagna referendaria.
- In ultima analisi è stato richiesto è di creare un blog video e ri-aggiornare il sito in maniera che l'interfaccia sia ancora più chiara dove sia possibile in sintesi capire perché essere contro la privatizzazione, chi sia e cosa ha fatto Veolia, la varie lotte dei movimenti per l'acqua in Italia e nel mondo etc.

## **Conclusione**

L'enorme dibattito è finito molto tardi. Non tutte le discussioni hanno avuto una conclusione.

Si sono strutturati, quindi, dei gruppi di lavoro che continueranno l'opera di sintetizzazione di tutto ciò che è stato elaborato lungo tutta la giornata.

I gruppi sono:

- 1) Gruppo di autofinanziamento
- 2) Gruppo di strutturazione del comitato
- 3) Gruppo di comunicazione